

Il barometro dell'economia

Industria auto la Campania cresce è terza in Italia Fronte dell'auto...

Il settore Automotive rappresenta un volano per la crescita economica del Paese. Esso rappresenta un valido esempio di applicazione del sistema delle 5 "i" per la competitività di un settore: l'imprenditorialità (dall'idea imprenditoriale alle capacità manageriali), l'impresa (intesa come implementazione della struttura organizzativa), gli investimenti, l'internazionalizzazione ed infine, l'innovazione che si trasferisce anche ad altri settori. In riferimento all'innovazione, l'Automotive è il secondo settore, tra i Medium/high-tech, a più alta intensità di impiego di ricerca (pubblica e privata); la spesa in R&S privata dell'Italia è pari a 1.008,0 milioni di euro al 2010 (11% del totale europeo; 14% il peso sulla ricerca nel manifatturiero italiano).

La Campania, al riguardo, dispone di un sistema imprenditoriale e produttivo significativo e fortemente specializzato nel settore. La regione si caratterizza, infatti, per la presenza di punte di eccellenza imprenditoriali, internazionalizzate e tecnologicamente all'avanguardia; aree di specializzazione territoriale, ne è un esempio l'indotto di Pomigliano; nonché strutture valide nel campo della ricerca ed innovazione.

Non a caso il territorio esprime un "valore" significativo in tale settore. Si rileva che la Campania, con un fatturato di 5.434,8 mln di euro - pari al 10% dell'Italia - si posiziona al terzo posto nella classifica nazio-

nale, dopo il Piemonte e la Lombardia.

Ci sono 159 unità locali che danno occupazione a 13,7mila addetti, pari al 7% del settore manifatturiero regionale (4% in Italia) ed il settore genera 766,5 mln di € di valore aggiunto pari al 10% del V.A. manifatturiero (valore superiore al dato nazionale 4%).

Diversi studi sottolineano, inoltre, la forte capacità di valorizzazione economica dell'indotto generata dall'automotive: si stima, infatti, che, in termini di valore aggiunto, l'economia attivata dalla filiera sarebbe di circa 2 miliardi di euro (circa il 2,5% del Pil totale regionale)

Negli ultimi anni si è assistito ad una riconfigurazione della filiera produttiva campana a seguito anche della crisi di Pomigliano. Diverse sono state le reazioni dell'indotto: chiusura di imprese di 2° e 3° livello; delocalizzazione, spesso in paesi a basso costo; diversificazione su scala nazionale/internazionale nell'ambito della filiera FIAT; riposizionamento da parte di un gruppo di impre-

se eccellenti nei livelli alti della filiera produttiva.

È evidente che la ripresa della produzione a Pomigliano potrà generare forti positività sui dati già dal primo trimestre 2012. Un segnale positivo ed anticipatore si evidenzia dai dati dell'import che risultano estremamente alti già a partire dal 2011, raggiungendo i 424mln € (di cui il 60% auto-veicoli).

Dalla nuova "Panda" ci si deve quindi attendere nel breve termine un positivo beneficio per tutta la filiera.

Un beneficio che non si limiti al - pur tanto atteso - miglioramento delle dinamiche dell'export regionale ma che abbia il suo impatto sulle scelte imprenditoriali sia in termini di investimenti (tecnologico e organizzativo) che di riqualificazione dell'intera struttura produttiva, in modo da rendere il territorio pronto alle nuove sfide competitive internazionali.

**a cura di [Srn](#), Studi e Ricerche sul Mezzogiorno, in collaborazione con il [Banco di Napoli](#)*

Distribuzione regionale del fatturato

Piemonte	21.511.401
Lombardia	5.514.142
Campania	5.434.832
Emilia-Romagna	4.962.634
Abruzzo	3.960.341
Lazio	3.550.707
Basilicata	2.133.339
Altre regioni	6.831.134

Distribuzione regionale delle unità locali

Piemonte	772
Lombardia	572
Emilia-Romagna	359
Veneto	289
Campania	159
Lazio	144
Abruzzo	114
Altre regioni	549

A cura di [Studi e Ricerche per il Mezzogiorno](#)
In collaborazione con il [Banco di Napoli](#) centrisest.it

